



# IL BOLLETTINO

Periodico d'informazione del Rotary Club Cosenza



Anno XXXIV n° 302

Giugno 2025

## LA NOTA DEL PRESIDENTE

### *Tempus fugit*

La locuzione latina che dà il titolo alla nota di questo mese letteralmente significa “il tempo fugge”; deriva da un verso delle Georgiche di Virgilio e sta a significare che il tempo fugge via, ci scivola fra le dita, senza che ce ne accorgiamo: pare che sia passato appena un attimo e, invece, è trascorso un intero anno! Credo che la frase calzi a pennello anche per il servizio rotariano che, svolto dai club, è demandato a un Presidente e a una squadra che lo coadiuva e che rimane in carica un anno.

È passato un anno, come dice una famosa canzone, “è passato in un istante”. Siamo arrivati a giugno, alla fine dell’anno rotariano 2024-2025, che mi ha visto fare l’esperienza di Presidente del Rotary Club Cosenza, importante per la mia crescita culturale e formativa di rotariano, un momento di svolta, che mi ha aiutato ulteriormente a comprendere i valori e il senso di appartenenza al Club e mi ha permesso di ampliare le amicizie, alcune delle quali si sono rivelate veramente straordinarie. Sono arrivato al termine di questo prestigioso percorso e immagino di condividere una sensazione che avranno avuto anche i miei predecessori: si è fatto tanto, in iniziative e *service*, ma si sarebbe potuto fare di più. Questa la consapevolezza. Però il bello della nostra Istituzione è proprio che la Presidenza dura un anno nel quale ognuno di noi si spende per tutto quello di cui è capace, ma con la certezza che il suo successore riuscirà ancora meglio dove lui non ha potuto.

Ho cercato d’impostare l’anno in modo diretto con l’obiettivo di riuscire a lasciare segni tangibili, materiali e non, dell’azione del nostro Club. Nell’azione interna ho dato attenzione alla funzione comportamentale attraverso la spersonalizzazione degli incarichi ricoperti: ho detto sì, promuovendolo, al confronto dialettico, quale peculiarità di un Club Rotary; ho opposto un deciso no alla polemica sterile e infruttuosa mettendo in atto un

ascolto di tutti, cogliendone suggerimenti e *input*.

All’esterno ho preferito dare spazio all’azione socio-culturale, espletando un *service* solidaristico che fosse anche culturale e di attenzione alle fragilità, proponendo argomenti di interesse generale da dibattere insieme, istituzionalizzando l’azione del club, evitando argomentazioni banali e cercando di non esagerare nelle tempistiche. Spero di cuore che le iniziative realizzate siano risultate utili, interessanti e all’altezza del nome del nostro Club: con la consapevolezza che è stato il Rotary Club Cosenza intero a proporle, attraverso la condivisione dei temi, e a trarne giovamento come azione di ritorno.

Certamente, se siamo riusciti in questo intento, tanto merito deve andare a tutti i coloro i quali hanno avuto la benevolenza di seguirmi e l’indulgenza di non allontanarsi. Perdonerete gli errori che sicuramente ho commesso (senza i quali non vi è crescita e consapevolezza di miglioramento) e le decisioni assunte che non sono state gradite. Un accenno a parte, doveroso, devo farlo alle casse del Club: restano con il consueto saldo attivo.

Nel dirvi grazie per il sostegno – morale e materiale – mi piace pensare, parafrasando Manzoni, che se l’attività del Club nel corso di quest’anno sociale non vi è dispiaciuta affatto, vogliatene bene a chi l’ha gestita e anche un poco a chi l’ha presieduta. Ho sentito davvero il privilegio di vivere e applicare sul campo il motto del Rotary “Servire al di sopra di ogni interesse personale”. Gli auguri più cari, più belli e sinceri a Francesca, che tra meno di un mese mi succederà, di un’annata fantastica e dei migliori successi.

Grazie a tutti voi soci! Vi stringo in un ideale, affettuoso, forte e sincero abbraccio. Colgo l’occasione per dire ancora: *Viva il Rotary Club Cosenza!*

Mario

## *Informazione e giornalismo tra passato, presente e futuro*

“Indipendentemente dai canali utilizzati, l’informazione in generale e il giornalismo in particolare devono basarsi su pochi ma chiari principi quali la correttezza, l’attendibilità delle fonti nel rispetto delle regole e dei diritti di tutti, nonché la consapevolezza di rendere un servizio pubblico”. Questo il pensiero di Giuseppe Soluri, Presidente dell’Ordine dei Giornalisti della Calabria, espresso nell’incontro organizzato dal nostro club sul tema “Informazione e giornalismo tra passato, presente e futuro”, con l’obiettivo di affrontare un tema attuale che interessa e, in alcuni casi, condiziona la nostra vita. Da qui il giusto richiamo di Soluri al rispetto delle regole e al senso di responsabilità che ogni operatore dell’informazione deve avere nell’esercizio della propria attività professionale.

Ma perché, un giovane e brillante laureato in Giurisprudenza, decide di voler fare il giornalista, sottoponendosi a una lunga e faticosa gavetta nelle redazioni, vere e proprie fucine di professionisti? A questa domanda Soluri risponde dicendo di essere sempre stato affascinato dal mondo dell’informazione e, “a distanza di molti anni, non sono assolutamente pentito della mia scelta, per la quale dovetti, anche, discutere con mio padre che mi immaginava avvocato o magistrato. Al di là del fatto personale, per fare il giornalista devi essere, prima di tutto, spinto da una vera e propria passione, devi essere pronto al sacrificio, consapevole di non avere molto tempo da dedicare alla vita privata e alla famiglia”. Parole molto chiare, rivolte soprattutto ai giovani che si affacciano al mondo dell’informazione.

Un’informazione che, negli anni, è cambiata di pari passo con lo sviluppo tecnologico, generando una sorta di “corsa al click”, dove conta più la velocità con la quale si dà una notizia che la sua veridicità. E questo, ovviamente, è un male, è

il vero problema dell’informazione moderna che ha causato la crisi dell’editoria per così dire “tradizionale”, della carta stampata oramai superata dal *web*, sul quale notizie e immagini corrono in tempo reale, in quella che è diventata una vera e propria corsa a chi arriva prima.

Questa trasformazione porta con sé problemi sia per gli operatori dell’informazione, sia per l’utente finale. Da un lato abbiamo testate che chiudono, con inevitabili perdite di posti di lavoro o, nella migliore delle ipotesi, con tagli occupazionali nelle redazioni, con i giornalisti costretti a reinventarsi professionalmente per fronteggiare la crisi. Dall’altro abbiamo il consumatore finale che è bombardato da una serie di notizie e informazioni date spesso senza nessun controllo sulla loro veridicità, dalle quali è inevitabilmente confuso e disorientato.

Difficile trovare una soluzione al problema, visto l’inarrestabile progresso tecnologico al quale il mondo dell’informazione, senza farsi travolgere, deve adeguarsi cogliendone le opportunità. Ecco tornare il richiamo iniziale alla professionalità, all’etica, al senso di responsabilità e alla verifica attenta e puntuale delle fonti. Difficile oggi fare il giornalista quando gli editori pensano più a ridurre i costi che a investire in professionalità.

Ma se la notizia corre sul *web*, quale dev’essere il ruolo degli altri canali d’informazione per continuare a essere competitivi e a rimanere sul mercato? Certamente quello di mezzo di approfondimento delle notizie, analizzando gli accadimenti della vita in maniera attenta e obiettiva, ritornando al giornalismo d’inchiesta e non scandalistico.

Molti gli spunti di riflessione in una serata che ha fatto conoscere, anche, curiosi aneddoti del mondo dell’informazione regionale e nazionale.

*Roberto Barbarossa*

## *Il messaggio musicale tra società e social network*

Il modo di comunicare cambia e così la percezione della realtà. Di conseguenza cambia l'arte come espressione delle generazioni che vivono il presente, cambiano i loro valori e il messaggio musicale che le accompagna. Mi piace parlare di "messaggio", più che di composizioni musicali, per prendere le distanze da una retorica tecnicista degli addetti ai lavori che va spesso in direzione ostinata e contraria alle emozioni. La musica è fenomeno sociale, vettore di inclusione: è linguaggio universale in grado di dare voce a chi voce non ha.

In un'epoca di persone "in rete", ma contrassegnata da barriere ideologiche e fisiche, il messaggio musicale rappresenta ancora uno spazio di libertà, di *dia-lògos*, di apertura all'altro. Con questo atteggiamento bisognerebbe dunque avvicinarsi ai fenomeni musicali emergenti e inculcare una "cultura del dubbio" che consenta di guardare alla musica come a uno strumento di interpretazione della società reale. Ciò non vuol dire perdere senso critico, quanto piuttosto alimentarlo, liberandosi dalle sovrastrutture: esprimere giudizi abbandonando i pre-giudizi per non perdere parte del messaggio, della realtà.

Si pensi alla musica RAP, spesso oggetto di discussione ed espressione di intere generazioni. Acronimo di *Rythm-And-Poetry*, tale genere rappresenta la più diffusa forma di poesia contemporanea: in essa si concretizza l'unione tra la metrica "orizzontale" dei versi e la ritmica "verticale". Il *rapper* cavalca il *beat*, improvvisa, manipola le parole, usa figure retoriche e, a differenza della poesia, al verso affianca musica, respiro, battute, similmente alle poesie della *beat generation* o alla *slam poetry*. Parla di inclusione, di società, di sobborghi urbani e vita vissuta.

La dimensione della musica quale vettore di inclusione sociale era forse più evidente in passato,

*(continua all'ultima pagina)*

## *VOCI DEL DISTRETTO*

*Riceviamo dall'amico Pietro Pitari,  
Past President del RC Cropani,  
ospite del nostro club nello scorso mese di  
maggio, e volentieri pubblichiamo*

Caro Mario e cari soci del Rotary Club Cosenza, innanzitutto grazie per la bella serata di martedì 20. Devo ancora una volta considerare che ritorno da Cosenza con un sentimento di gioia e di grande condivisione, per avere incontrato un modo di essere e di pensare che ho da sempre sentito come mio. Ero sicuro di essere nel posto giusto, dove non si ha paura della realtà e la si affronta con grande spirito critico, ma anche con grande disponibilità costruttiva, tesa a contribuire a migliorare ciò che necessita di essere migliorato.

Amore per la realtà sempre! Anche quando essa possa suscitare malumori o fraintendimenti. Il Rotary ha bisogno di uomini liberi, sempre aperti al confronto con la certezza che tutti siamo impegnati a servire al di sopra di interessi personali. Questo è ciò che ci ha insegnato il Fondatore della nostra Associazione. Io mi permetto umilmente, ma fermamente, di aggiungere che dobbiamo combattere anche chi agisce al di sotto di apparenti interessi comuni.

Un Rotary che si adorna di figurine pronte a dire solo sì, non è il Rotary che mi piace. Vero è che sarebbe illusorio pensare che il Rotary rimanga incontaminato da una società che ha perso ogni orientamento, ma proprio in questi momenti il Rotary deve svolgere la sua funzione di guida valoriale. Bisogna tornare a Paul Harris per ritrovare e divulgare il pensiero eticamente corretto. In ciò è prezioso l'apporto dei giovani, non per incrementare le casse, ma per ritrovare entusiasmo nel costruire una società migliore. Diceva un grande rotariano di Cosenza, "essi non sono solo il futuro, ma sono innanzitutto il presente". In questa idea torno a ringraziarvi per la condivisione.

*Pietro Pitari*

(continua da pag. 3)

quando i fenomeni delle subculture veicolavano l'integrazione intergenerazionale e infragenerazionale, rappresentando un sistema valoriale condiviso. Oggi tale dimensione è venuta meno e non è raro che un adolescente ascolti nell'arco di dieci minuti un brano *metal*, uno RAP e uno neomelodico. Ciò è in gran parte una conseguenza della velocità con cui viviamo: nell'epoca dei contenuti *social* e dello *scroll* continuo, la musica diventa sfondo passivo a-valoriale e il messaggio musicale sotteso si sgretola, si decompone in un calderone anti-identitario che rischia di destrutturarne il ruolo sociale.

I *social network* hanno avuto impatto diretto sulla forma canzone, che, da sempre soggetta a forme di agevolazione della commercializzazione musicale, perde ora del tutto centralità. Siamo di fronte a una vera e propria rivoluzione copernicana nelle forme compositive. Nel mondo delle storie di Instagram, la forma canzone si comprime al punto che non è più l'ascoltatore a trovare nel brano una parte di sé, quanto piuttosto la canzone che "rincorre" il consenso del fruitore; cerca di accaparrare più emozioni possibili, per il maggior numero di immagini possibili. Il messaggio musicale si sottomette al vettore di trasmissione. Mi piace parlare di "canzoni instagrammabili", pensate *ab origine* non più nell'ottica di costruzione del messaggio musicale e intima espressione dell'artista, ma mero collage di *mini-frame* da dieci secondi, finalizzati a fare esprimere l'uditore, che detiene l'usufrutto del messaggio.

Composizione, testo, musica diventano marginali, poiché, *in primis*, la canzone deve essere versatile e accattivante: un "aforisma perfetto" che sia adattabile a ogni occasione e, dunque, è spesso banale. Anche tale semplificazione del messaggio musicale è tuttavia sintomo di un nuovo modo di comunicare, che rappresenta in gran parte il destinatario di quel messaggio e dunque, come tale, non può esser ignorato.

*Federico Mari*

## PROGRAMMA DI GIUGNO

*Mese dedicato ai Circoli Rotary*

**Martedì 10, ore 19:30, Hotel San Francesco**  
Riunione del Consiglio Direttivo.

**Venerdì 13, sabato 14, domenica 15, Tropea**  
Congresso Distrettuale.  
Seguirà programma.

**Martedì 17, ore 18,**  
**Chiesa di San Francesco d'Assisi**  
"Il Rotary Club Cosenza per la mensa dei poveri";  
Paolo Piane, Delegato GROC del nostro club.

**Mercoledì 18, ore 19:30, Rogliano,**  
**Museo d'Arte sacra**  
Interclub con i club dell'area urbana:  
"Cultura della legalità costituzionale italo-europea  
e *Rotary International*".  
Seguirà programma.

**Martedì 24, ore 20, Regal Garden**  
"Tempus fugit";  
a cura del Presidente Mario Stella.



ROTARY CLUB COSENZA  
*Rotary International* - Distretto 2102  
Anno sociale 2024 - 2025

Governatore del Distretto: *Maria Pia Porcino*  
Presidente del Club: *Mario Stella*

Stampato a uso interno del Club  
a cura di *Alessandro Campolongo* e *Paolo Piane*